

# Ero nel seno del Padre allattato dalla sua verginità

*“Ohimè! Io sono perduto,  
perché un uomo dalle labbra impure io sono*

*e in mezzo a un popolo*

*dalle labbra impure io abito;*

*eppure i miei occhi hanno visto*

*il re, il Signore degli eserciti”.*

(Is 6, 5)

Non avevo più pace. Non sentivo più vita. Non accoglievo, in me, quel respiro che da prima che fossi s'era fuso al Padre. O nostalgia dell'essere, o esplosa dissezione dell'attimo. Chi mi vide stare al macero della sensazionalità, caduto ormai bocconi, non era un mio simile, no. Era elevata espressione di quello spirito che di lì a poco fece rientrare ogni forza in me. Io, uomo dalla impura bocca, fui preda del grande spavento poiché saggiato dallo splendore della prova e dalla infallibile schiera di tutti i fenomeni attribuibili a chi li aveva concepiti. Quel mio dissimile, quella forma estrema di spirito e amore mi diede a bere con un carbone ardente la fonte della purità. E così ebbi a nascere nuovo, senza macchia sulle labbra, senza colpa tra le mie parole. Sebbene credetti d'esser stato io a chiedere di essere mandato, uomo tra gli uomini, a genie di ribelli e generazioni dalla dura cervice, ebbi subito a ricredermi. Ero nel seno del Padre, assieme ad ogni parola che da quel momento sarebbe fuoriuscita dalla mia bocca, prim'ancora che io fossi generato, allattato dalla sua verginità.

(23/09/2021)